

Giovanni 6, 37-71

Gesù è il datore di vita: questo è il suo annuncio. *“Ognuno che il Padre mi consegna giunge fino a me, e chi si avvicina a me io non lo caccio fuori perché non sto qui, disceso dal cielo, per realizzare un disegno mio, ma il disegno di colui che mi mandò. E questo è il disegno di colui che mi mandò: che di tutto ciò che mi ha affidato io non perda nulla, ma lo risusciti l'ultimo giorno.”* Gv 6, 37-39. Giovanni ci introduce in un argomento che è stato spiegato, per lunghi secoli, in un modo inquinato, portando confusione e menzogna. Come spesso diciamo, il lieto annuncio è questione di vita, quindi comprendiamo bene quali conseguenze ha sulla nostra vita, un'errata interpretazione del Vangelo. La volontà di Dio è spesso oggetto di cattiva interpretazione. Chi non riconosce Dio come Padre, chi non riconosce Dio come Colui che Gesù ci ha pienamente rivelato in parole e opere, riduce il concetto della volontà di Dio ad un insieme di regole da rispettare, dove ha il primato la scala del merito. Dio ti premia se fai il bravo e rispetti la Legge, Dio ti castiga se non la rispetti. La Legge, basata sul terrorismo spirituale, è comoda. Non comporta un reale cammino interiore di crescita, di responsabilità, di cura. La Legge non comporta una conversione della mente perché il nostro pensiero e il nostro agire sia sempre più conforme al pensiero di Dio Padre. Il rispetto della Legge non prevede la capacità di scegliere. La Legge ti dice cosa devi fare. Vuoi il paradiso? Vai a Messa la domenica, confessati una volta al mese, metti un soldino nel cestino, non fare il male che non vuol dire necessariamente di fare il bene. Qual'è il pensiero del Padre per Gesù? Tutti coloro che il Padre consegna a Gesù sono da lui accolti. In altre traduzioni c'è scritto: tutto ciò che il Padre consegna a Gesù a indicare la comunità come una cosa sola, un solo corpo. Tutti e tutto ciò che proviene dal Padre è accolto da Gesù e chi si avvicina a lui non viene cacciato fuori. Questa accoglienza è totale, questo donare vita di Gesù è per tutti, senza discriminazioni di nessun genere. Questa accoglienza è sicura e definitiva ed è rivolta al singolo individuo come, ovviamente, alla comunità che in Gesù è corpo indivisibile. Nulla può essere separato o perso. Siamo in mani sicure. Gesù ha lo stesso obiettivo del Padre: comunicare vita all'uomo. Gesù sceglie la fedeltà al progetto di Dio, alla sua volontà, che vive e realizza in pienezza, in collaborazione con lo Spirito, che fa di lui presenza di Dio fra noi. Analizziamo il significato della resurrezione per noi al terzo giorno ad opera di Gesù, compresa nella volontà di Dio. L'espressione “ultimo giorno” la ritroviamo al settimo capitolo in un episodio ambientato nel tempio. *“L'ultimo giorno, quello solenne della festa, Gesù ritto in piedi gridò dicendo: <Chi ha sete venga a me e beva. Chi crede in me, come disse la Scrittura, dal suo grembo sgorgheranno fiumi d'acqua viva.> Questo disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui. Infatti, non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.”* Gv 7, 37-39. Questo invito di

Gesù è al presente e troverà realizzazione nel momento della sua morte, quando egli manifesterà la sua gloria e ci donerà lo Spirito. (Rif. Gv 19, 30-34). Giovanni costruisce il parallelo tra il presente “ultimo giorno, festa solenne nel tempio” e il prossimo futuro che vede Gesù come unico tempio autentico che porta la presenza reale di Dio. Gesù, sulla croce, vive il suo passaggio, esodo, come agnello pasquale. Momento culminante dell’amore gratuitamente donato senza riserve, autentico, solenne e glorioso che non può nemmeno essere paragonato all’ultimo giorno di festa nel tempio, considerato erroneamente il più solenne delle feste. Giovanni ci anticipa che in Gesù c’è di più, molto ma molto di più. Nell’ultimo giorno, Gesù ci dona lo Spirito di vita e quindi la resurrezione. Un altro interessante parallelo, che arricchisce il nostro discorso, è la spiegazione che Marta, sorella di Lazzaro, dà dell’ultimo giorno in riferimento alla morte e resurrezione del fratello. Lei crede nell’interpretazione religiosa dell’ultimo giorno come la fine dei tempi, secondo l’opinione corrente. Gesù smentisce questa interpretazione. Nel capitolo 8 al versetto 51, abbiamo la grazia di leggere queste parole di Gesù: *<Amen Amen dico a voi: se qualcuno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno.>* Affermazione che costa a Gesù il titolo di indemoniato da parte dei Giudei. L’ultimo giorno, secondo il pensiero di Gesù e quindi di Dio, è quello che completa la creazione dell’uomo. Il giorno della morte di Gesù è il giorno del “tutto è compiuto” per amore e soltanto per amore. In questo giorno ci dona lo Spirito e la vita definitiva si apre a noi come realtà da accogliere. Attraverso l’annuncio del regno, l’accoglienza di Gesù e della sua testimonianza, la sequela e il dono dello Spirito, noi viviamo nel mondo ma non siamo del mondo. Tutto ciò che è del mondo è sottoposto alle sue leggi e alla sua storia. Gesù è disceso dal cielo, cioè appartiene alla sfera divina e in lui anche noi. Siamo Spirito che nel corpo fa un’esperienza terrena. Dal Padre proveniamo e al Padre ritorniamo, se lo vogliamo. La comunità di Gesù, che accoglie, anche con tutte le fatiche e debolezze, il suo messaggio di giustizia e cerca di farlo proprio, diventa forza di vita. Appoggiandosi allo Spirito, la creazione progressivamente consapevolizza e rende concreta la sua condizione definitiva, voluta da Dio. Gesù non è stato distrutto sulla croce. Ha vissuto un passaggio, l’ho già detto ma è utile ricordarlo. Ecco la volontà di Dio per tutti: che nessuno si perda, che tutti accolgano liberamente il dono della vita in pienezza, che inizia da ora. Cosa significa ciò che si recita nel Credo, dicendo che Gesù morì, fu sepolto e discese agli inferi? Gli inferi non sono l’inferno che non esiste nei Vangeli. Inferi sta per regno dei morti. Gesù comunica ai morti la sua stessa vita capace di superare la morte. Egli è amore nel tempo e fuori dal tempo. Egli è. *“Questa è infatti la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna e io lo risusciti nell’ultimo giorno.”* Gv 6, 40. Gesù è concreto, entra nella storia e compie dei segni che rivelano il suo essere il figlio di Dio. L’uomo giunto alla completezza è Figlio dell’Uomo, cioè pienamente realizzato, pienamente

umano. Contemporaneamente è Figlio di Dio, cioè sua presenza nel mondo. Dio ha bisogno di noi, come noi di lui. Riconoscere in Gesù di Nazareth, nato da Maria sposata a Giuseppe, il Figlio di Dio, vuol dire riconoscere per qualsiasi uomo la stessa possibilità e capacità di essere il Figlio di Dio. Così è portato a compimento il progetto iniziale di Dio Padre Creatore. Riconoscendo questo progetto e questa possibilità, che non è utopia perché vissuta pienamente da Gesù, uomo fra gli uomini, abbiamo tutti il pieno diritto di aderirvi e ricevere la vita definitiva. Vita che, attraverso la resurrezione, mette a tacere la morte. *“Ma i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: <Io sono il pane disceso dal cielo> e dicevano: <Non è costui il figlio di Giuseppe di cui conosciamo il padre e la madre? Come può ora dire: Sono disceso dal cielo?>” Gv 6, 41-42.* I Giudei non accettano questa verità annunciata da Gesù. Un uomo, secondo loro, non può avere origine divina, possedere e donare la vita definitiva. Gesù continua a spiegare chiaramente che è datore di vita donando la sua stessa vita, carne e sangue. Gesù si dichiara pane di vita, vale a dire sostentamento perenne senza scadenza, necessario per raggiungere la terra promessa. Non come la manna che non bastò a far entrare nella terra promessa il popolo uscito dall’Egitto. Mosè vide la terra ma non riuscì ad entrarvi. La nuova comunità di Gesù, mai esistita prima di lui, potrà raggiungere la terra promessa, cioè la piena realizzazione nella vita definitiva, accettando il dono di Gesù che dona tutto se stesso. Mangiare la sua carne e bere il suo sangue vuol dire farci con lui una cosa sola. Vuol dire unire la nostra vita alla sua senza leggi e leggende a regolare questa comunione, ma con un’unica direzione di vita, la stessa di Gesù: l’amore condiviso per il bene dell’uomo. Il popolo costituito da Mosè sul monte Sinai, ha fatto il suo percorso, le sue scelte e abbiamo visto i frutti. Gesù non restaura, non prosegue e non riedifica. Gesù sta facendo una cosa nuova. E’ un tempo nuovo. Questa vita definitiva non è solo eterna, ma è vita in pienezza. E’ realizzazione totale. I Giudei, chiusi nelle proprie certezze, ottusi nel valutare qualcosa di diverso, accusano Gesù di voler rubare il posto di Dio. Non hanno alcuna apertura verso la conoscenza del Padre, rivelata da Gesù anche a loro. Restano chiusi nella loro mentalità legalista. Ricordiamo l’episodio di Nicodemo che non comprendeva come si potesse rinascere dall’alto. L’umanità di Gesù, riempita di Spirito che fa di lui presenza di Dio che cammina e agisce in mezzo agli uomini, è incompresa. Anzi, è un vero scandalo. Se si toglie il privilegio di Dio di stare perennemente sul trono, molto in alto, in un luogo protetto e inaccessibile a tutti, a debita distanza dagli uomini che non siano più che autorizzati a trattare con lui, allora cadono un po’ di poltrone e un po’ di altarini ... inaccettabile oltre che scandaloso. I Giudei non credono in un Dio di Amore che rinuncia ben volentieri ad essere considerato intoccabile e irraggiungibile. A questa tremenda solitudine, Il Padre preferisce la paternità e la figliolanza. Sceglie di donarsi agli uomini di ogni tempo e desidera farsi dono attraverso il figlio Gesù e in lui, attraverso

chiunque lo voglia. Il Padre invita a guardare a Gesù perché proprio lui, nella sua carne, rivela e mette a disposizione il suo autentico amore. A chi non sta a cuore il bene dell'uomo, la sua realizzazione, la sua dignità, non attende e non desidera il dono di Gesù. I Giudei rifiutano Gesù, il concetto di Dio come Padre e di ogni uomo e ogni donna come fratelli. I farisei considerano la resurrezione il premio finale, guadagnato dall'osservanza rigorosa della Legge. Gesù dice tutt'altra cosa. La resurrezione dipende dall'adesione a lui. Questo vale per tutti, non soltanto per il popolo d'Israele: è un messaggio universale. *“Io sono il pane della vita. I vostri padri mangiarono la manna nel deserto, ma morirono; questo è il pane che scende dal cielo affinché mangiandone non si muoia. Io sono il pane vivo disceso dal cielo; chi mangia questo pane vivrà per sempre. Ma inoltre il pane che io darò è la mia carne, per la vita del mondo.”* Gv 6, 48-51. Gesù non s'identifica mai con la tradizione giudaica. Infatti dice “i vostri padri” in riferimento alla storia d'Israele ma Dio lo chiama Padre. Gesù si definisce il pane della vita. Curiosa è la traduzione del nome Betlemme, città in cui è nato Gesù: in ebraico e in greco significa “casa del pane” mentre in arabo significa “casa della carne”. Secondo la dottrina rabbinica, la Legge è il pane della sapienza, che garantisce la vita eterna. Durante l'esodo, la manna sostituiva il pane per il sostentamento quotidiano. Gesù è il vero pane della vita definitiva offerto dal Padre, un pane che scende di continuo dal cielo. In Gesù passa la vita per mezzo dello Spirito, che lo abita, e arriva a noi. Questo “scende dal cielo” al presente vuole dirci la continua offerta di questo dono, che chiunque quando vuole, può fare proprio. Ancora si usano i simboli dell'esodo, della pasqua: la manna e l'agnello. Il pane e la carne. Lo Spirito è donato attraverso l'uomo Gesù. Quindi attraverso la sua carne il dono di Dio entra nella storia concretamente. La carne di Gesù, impregnata di Spirito, è una realtà. Dio vuole un incontro reale con l'uomo, una comunione sul piano umano. In Gesù è possibile. Gesù uomo e Dio, il Logos, la Parola fatta carne. Dio non sta più solo seduto nei cieli, Dio è in mezzo a noi. Dio può essere visto, esclusivamente attraverso Gesù e attraverso noi in lui. E come Dio si rende presente attraverso di noi? Solo con l'amore gratuito e condiviso, lo stesso amore donato da Gesù. Per i Giudei può essere più semplice considerare Gesù come un maestro di sapienza ma è difficile comprendere il suo essere carne. Gesù ribadisce praticamente che egli non è portatore di una religione e di una dottrina. Egli dona se stesso, la sua realtà che viviamo nell'Eucarestia. *“Disse loro Gesù: <Davvero vi assicuro: se non mangiate la carne dell'Uomo e non bevete il suo sangue non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita definitiva, ed io lo risusciterò l'ultimo giorno.>”* Gv 6, 53-54. Gesù continua con la sua spiegazione e aggiunge il concetto del suo sangue. La carne dell'agnello fu l'alimento preparato per l'uscita dalla terra di schiavitù e il sangue il segno sparso sulle case per allontanare la morte. Gesù dona la sua carne e il suo sangue, morendo senza cedere all'odio e alla

disperazione. Ecco lo Spirito e la Gloria manifestarsi in lui come acqua viva e di vita che sgorga da lui per noi. Il sangue e la carne di Gesù, dono permanente, libera dalla morte ma non si ferma qui: dona la vita definitiva che supera ogni morte. Gesù dichiara apertamente che solo attraverso di lui, c'è la realizzazione della vita in pienezza. Accogliere e aderire a lui significa "mangiare e bere" la sua carne e il suo sangue. Il discepolo di Gesù, spinto dallo stesso amore e dallo stesso Spirito, è necessario arrivi a donare tutto se stesso per il bene dell'uomo, fuori da ogni schema legalista e religioso. Tutto come Gesù, che lo dimostra concretamente. Gesù non si risparmia neppure davanti alla morte, perché la vita che lo abita, supera la morte in quel passaggio del terzo giorno. Giovanni introduce il dono dell'Eucarestia, alimento che dona vita e Spirito e lo aggiunge al dono della reale comunione con Gesù, quindi con il Padre. Non più una Legge da osservare, ma un'intimità da vivere. L'eucarestia, memoriale della vita e morte di Gesù, è il dono che comunica amore e Spirito. L'accoglienza di questo dono, ci porta a rinnovare il nostro "sì", ricevendo amore e donando amore. Ovviamente questa adesione a Gesù, se reale e autentica, non si ferma a gesti esteriori ma produce un cammino interiore, una conversione continua per essere sempre più conformi a lui, nella consapevolezza di essere immagine e somiglianza di Dio. *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane con me e io con lui."* Gv 6, 56. Rimanere nel suo amore è la volontà di Dio, a prescindere da tutto ciò che i nostri occhi possono vedere nella propria esistenza, a prescindere da tutto ciò che può accadere, anche di incomprensibile per noi. Restare nella verità di Gesù, è vita per noi, vita definitiva. Gesù ha realizzato liberamente il disegno del Padre per lui. Dal Padre ha ricevuto vita e in comunione con il Padre, Gesù è donatore di vita. Questa stessa comunione è il sogno di Dio per noi, realizzabile per mezzo di Gesù di Nazareth, non scordiamolo mai. La manna, che non è pane di vita definitiva, non portò al compimento dell'esodo. Gesù, pane di vita, completa la sua opera. Gesù ci ricorda che vivere alla sua sequela, comporta una scelta individuale, un percorso personale di maturità. Ognuno di noi ha la propria responsabilità nel cammino di consapevolezza per essere come Gesù, per essere come Dio. Non basta che la comunità nel suo insieme, sia guidata dallo Spirito per mezzo dei profeti presenti. Gesù, parlando della sequela, dice a ciascuno di seguire lui. La comunità non è gente e neppure folla ma l'insieme di persone adulte che liberamente scelgono di crescere nell'amore e nella verità del lieto annuncio. Tutto questo Gesù lo dichiara insegnando in una sinagoga a Cafarnaò, rivolgendosi di fatto a chi desidera credere in lui, chiarendo bene il suo concetto di Messia, il suo intento di vita per la comunità e dando spiegazione sul senso dell'Eucarestia. Questo discorso di Gesù scandalizza e non soltanto i Giudei. I discepoli lo ritengono troppo duro da seguire e da quel momento non vanno più con lui. Gesù sapeva bene chi erano coloro che non credevano e chi lo avrebbe tradito. Il gruppo degli uditori non è un solo corpo e un solo

Spirito. L'unità dipende dal volere personale, lo ribadisco. Il programma presentato da Gesù, a molti appare troppo esigente. Hanno ancora in mente l'idea del messia re glorioso e vittorioso alla maniera del mondo. La morte è ritenuta da loro un fallimento e non hanno quindi nessun desiderio di seguirlo nella via dell'amore, del servizio e della giustizia. Del resto, lo sappiamo bene, si può anche accettare la carne di Gesù, l'Eucarestia ma rifiutare lo Spirito, che ci rende conformi a lui in tutto. Si può andare a Messa tutte le domeniche, partecipare agli incontri di preghiera settimanali, essere presenti ai ritiri ma questo non vuol dire accogliere nel proprio intimo lo Spirito e le sue rivelazioni e voler essere come Gesù. Si possono anche mettere dei paletti consapevolmente. Questo vale per i Sacerdoti, per le Religiose e per i laici. Ciascuno è libero e Gesù non impone nulla a nessuno ma non tradisce la verità, mai. *“Gesù allora disse ai Dodici: <Volete forse andarvene anche voi?> Gli rispose Simon Pietro: <Signore da chi andremo, tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e abbiamo riconosciuto che tu sei il Santo di Dio.> Rispose loro Gesù: <Non vi ho scelto io, voi Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo>. Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota. Infatti stava per tradirlo proprio lui, uno dei Dodici.” Gv 6, 67-71.* Simon Pietro si fa portavoce dei Dodici. La dichiarazione è crediamo e riconosciamo che Gesù è il consacrato di Dio, il vero Messia dell'amore condiviso e non il messia del potere. Gesù vive grazie al Padre e ne realizza il disegno. La nuova comunità, il regno di Dio, è costituita da tutti coloro che accolgono il suo messaggio universale. Simon Pietro, così sicuro di se stesso, cadrà in errore ma si rialzerà quando comprenderà davvero il senso della morte di Gesù e vorrà liberamente donare la propria vita per i fratelli. Gesù ci ricorda ancora che essere stati scelti da lui è il punto di partenza. Poi è necessario restare fedeli con la nostra adesione quotidiana al Vangelo. La comunità è fatta di persone. I grandi numeri non sono indice di fedeltà alla verità. Buon lavoro in noi stessi e buon servizio ai fratelli.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

Rosalba